



UN OMAGGIO A JEROME SEYMOUR BRUNER

(New York, 1 ottobre 1915 – 5 giugno 2016)

Si è spento lo scorso 5 giugno uno dei massimi studiosi che ha contribuito allo sviluppo della psicologia cognitiva e della psicologia culturale, nel campo della psicologia dell'educazione.

Ho avuto la fortuna di incontrare J. Bruner di persona e di condividere con lui un'esperienza seminariale: in quell'occasione, poco dopo l'uscita del suo saggio "La

Fabbrica delle storie" (2002), mi fu dato l'arduo compito di concludere il seminario, a sintesi del suo dialogo con le docenti di scuola dell'infanzia comunali di Roma, cui l'iniziativa era rivolta. Non ho mai dimenticato il suo abbraccio al termine del mio intervento, per esprimere il suo apprezzamento e la sua condivisione di quel mio discorso, costruito intorno ai suoi precetti psicopedagogici.

Con il nostro paese ha sempre avuto un legame speciale; soprattutto per il suo interesse per le nostre scuole dell'infanzia ed in particolare per quelle che si annoverano nell'esperienza di Reggio Children.

Ultimo grande padre fondatore della psicologia moderna, ci lascia un'eredità intellettuale e culturale di grande valore; il suo pensiero psicopedagogico è tutto ancora da attualizzare nelle nostre scuole.

"Non vi è nulla di più importante che educare le nuove generazioni. Siamo l'unica specie che non si adatta alla realtà, ma la costruisce e il primo passo è l'educazione. Non troviamo i significati, ma li costruiamo a livello individuale e a livello collettivo".

Per J. Bruner uno dei meccanismi psicologici più importanti, soprattutto durante l'infanzia, è costituito dalla *narrazione*. In questa prospettiva va considerata la *centralità del pensiero narrativo per i bambini*, sia per gli aspetti cognitivi e sia, anche, per il *valore dello scambio sociale*, poiché la narrazione ha *valenze conoscitive ed emotive*.

A noi il compito di rendere concreto il suo pensiero nelle nostre prassi quotidiane.

Grazie Jerome!

Rosa Seccia